

4 giugno 2012

COMUNICATO: SOSPESO DAL PARLAMENTO IL PARTITO DEMOCRATICO AFGHANO HAMBASTAGI

Il Ministero della Giustizia afgano ha reso nota la sospensione del Partito della Solidarietà Hambastagi e l'avvio da parte dei Servizi Segreti e del Ministero degli Interni di indagini per un'eventuale denuncia legale nei confronti dei suoi esponenti accusati di aver insultato la "Jehad".

Il 30 aprile scorso, nel ventesimo anniversario della presa del potere di Kabul da parte delle milizie fondamentaliste, il Partito democratico afgano Hambastagi ha organizzato una partecipata manifestazione per chiedere giustizia per le vittime civili e la deposizione dei warlords che ricoprono incarichi istituzionali.

Successivamente, Hambastagi ha denunciato di aver subito pressioni e minacce da parte di esponenti del parlamento e del senato che hanno condannato il corteo e chiesto l'annullamento del suo status giuridico di partito con l'intenzione di delegittimare il movimento democratico e richiederne l'espulsione.

In Italia, questo episodio è stato oggetto di un'interrogazione parlamentare a risposta scritta da parte dell'on. Di Stanislao che ha espresso ferma condanna e chiesto al Governo afgano di porre fine a un modus operandi che va contro una libertà di opinione e di espressione, indispensabile per costruire uno Stato democratico e autonomo a tutela e sostegno dei cittadini.

Nato nel 2004, Hambastagi è un partito laico e democratico che si oppone ai criminali di guerra al governo del paese e alla presenza della NATO, denunciandone la volontà di stabilire basi permanenti in Afghanistan una volta ultimato con successo il ritiro formale delle truppe.

Hambastagi vanta oltre 30.000 iscritti e ha costruito negli anni una presenza capillare nelle province e nelle zone rurali promuovendo l'educazione e il coinvolgimento attivo della cittadinanza alla ricostruzione del paese. Le manifestazioni e i cortei che spesso i suoi militanti organizzano costituiscono fondamentali strumenti di presenza per dimostrare concretamente che la resistenza pacifica non è scomparsa.

La stigmatizzazione delle opposizioni politiche, rappresentata da questo grave episodio, si riflette anche sul rischio di marginalizzazione delle organizzazioni non governative locali che non sono perfettamente allineate con il governo afgano e la presenza delle truppe nel paese. Non a caso, gli USA hanno spostato la gestione diretta dei fondi per lo sviluppo dal Ministero degli Esteri, a quello della Difesa e poi ai PRT (Provincial Reconstruction Team).

Il Cisda denuncia quanto accaduto come il segno evidente di una politica che lede i diritti, la libertà e la sovranità dei cittadini afgani e invita le associazioni e le istituzioni italiane a richiedere l'integrazione del partito d'opposizione afgano Hambastagi e a richiamare e condannare tale politica che arreca anche il rischio di indurre alla clandestinità e di estremizzare le opposizioni che, al contrario, dovrebbero convivere pacificamente all'interno di una democrazia reale.

Per ulteriori informazioni:
cisdaonlus@gmail.com